

MUSEO  DIOTTI

19 settembre - 11 ottobre 2015

Inaugurazione sabato 19 settembre, ore 17

Orario di apertura

da martedì a venerdì dalle 8 alle 13
sabato e festivi dalle 15,30 alle 18,30

Per informazioni

tel. 0375 200416 - info@museodiotti.it - www.museodiotti.it

Il Museo Diotti aderisce con questo evento all'XI Giornata del Contemporaneo (sabato 10 ottobre 2015, www.amaci.org)

Museo Diotti, via Formis 17, Casalmaggiore (CR)



Adele Ardigò

Nata a Teramo nel 1991, si è diplomata in Pittura nel 2013 presso l'Accademia di Belle Arti di Brera, dove sta completando gli studi di II livello in Comunicazione e organizzazione per l'arte contemporanea.

Ha esposto i suoi lavori in diverse mostre collettive:

2011, *H2O Osservatorio 4*, Castello di Sartirana, Sartirana Lomellina(PV);

2012, *L'Universo Invisibile*, ex-chiesa di San Carpofo, Milano;

2012, *L'Universo Invisibile*, Villa Confalonieri, Merate (LC);

2013, *Finalisti X Premio Nazionale delle Arti 2015*, Sala Murat, Bari;

2014, *Finalisti Pulvis Es*, II edizione Premio Cramum 2014, Palazzo Isimbardi, Milano;

2014, *XVII Concorso Alida Epemian*, Padiglione Fieristico, Morciano di Romagna (RN) (vincitrice);

2015, *Salon 2015 Brera-Bicocca*, Università Bicocca, Milano.

La sua opera *Pulsar* è esposta dal 2013 al 2018 all'Istituto Nazionale di Astrofisica di Milano (via E. Bassini, 15).

Vive e lavora a Milano.

MEMORIA DELL'ACQUA

fotografie di

ADELE ARDIGÒ

MEMORIA DELL'ACQUA

fotografie di
ADELE ARDIGÒ

«La notte non guardo mai impunemente
l'acqua di un fiume o del mare»

(Camillo Boito, *Macchia grigia*, 1877)

«Ho voluto indagare l'acqua come elemento senziente, cosciente, in grado di registrare e conservare segni, impronte, ricordi di ciò con cui viene a contatto, di altre parti di sé. Memoria altresì alimentata in uno scambio di messaggi invisibili, risonanze vibranti e sensazioni formali con la realtà circostante, trasmessi in un dialogo di proiezioni che virtualmente si animano nella riflettività della superficie. Al di sotto di essa, segretamente si rivela un trasparire di impressioni, composte in una stratificazione temporale, che va a tradursi nell'intrinseca profondità dell'acqua: la sua *densità memoriale*».



Sorprende in un'artista giovane, qui alla sua prima mostra personale, la consapevolezza della direzione teorica della propria ricerca, esplicitazione – quasi – di un piano di lavoro a lunga scadenza. Bisogna, però, capire una cosa: il progetto segue l'esperienza delle sensazioni, non viceversa. Quando osserva l'acqua, Adele scopre certamente un pensiero che è già dentro di lei e che si va precisando, ma altri ne trova facendo, altri ancora rimirando quanto ha prodotto, come un pescatore che trascorre le sue giornate a scrutare le minime increspature del suo angolo di fiume o di lago, per tirarne conseguenze sulla posizione della sua possibile preda. Non servono conferme dalla filosofia antica o dalla fisica moderna sull'età delle acque, sulla capacità dell'acqua di trasmettere informazioni, perché la «memoria dell'acqua» noi la possiamo toccare coi nostri occhi. Questa serie di foto di Adele Ardigò è davvero intrigante!

Da quell'acqua – la stessa, forse, osservata, indagata pazientemente nell'arco di due estati – ha tirato fuori tutto: luci, ombre e abissi, densità plumbee e trasparenze, morbidezze sensuali – ci sono maschere e volti che sembrano corpi variamente ritratti – e riflessi pungenti, fili d'erba e misteriosi corpi celesti elicoidali, sprofondamenti ed elevazioni, esaltazioni e turbamenti, con tanta inquietudine stabilmente installata nella bellezza che si può cogliere stando sulle rive di uno stagno. Non lo scoop dell'inatteso, ma una ricerca metodica fissata sulla soglia del visibile e dell'invisibile, soglia che è la vera sostanza materiale-immateriale del mondo. Mentre fotografa e sfrutta tutte le risorse della fotografia, ma senza artifici da photoshop, Adele, forte del talento, delle risorse tecniche e mentali di un pittore, non smette di dipingere la sua immagine della profondità, dove profondo non è ciò che s'inabissa tridimensionalmente e illusivamente oltre la superficie, ma è la superficie stessa trasparente e/o specchiante, densa, tranquilla e mutevole dell'acqua, estesa cornea di Narciso vedente e riflettente al contempo, come gli occhi di chi guarda. Ma, dopo la poesia dell'acqua – che probabilmente avrà ancora molto da mostrarle e che le consentirà di rivelarlo a noi – mi piacerebbe pure che il suo obiettivo si posasse in futuro su cose più prosaiche, su fatti quotidiani più opachi e apparentemente impenetrabili. Chi è capace di scoprire mondi in una goccia d'acqua, forse potrebbe aiutarci ad osservare un po' meglio o diversamente tutto ciò che siamo diventati incapaci di vedere.

Valter Rosa

